

25 anni orsono la morte di Padre Marcolini

Una vita per gli altri

Sacerdote, educatore e promotore sociale

di Clotilde Castelli

Ricorre quest'anno il 25° anniversario della morte di Padre Ottorino Marcolini, il sacerdote filippino ideatore e fondatore nel 1953 della Cooperativa La Famiglia, che ha realizzato i tanti «Villaggi Marcolini» – così sono familiarmente chiamati – che circondano Brescia e che costellano la nostra provincia e varie province italiane. A riconoscimento della sua intensa opera sociale gli sono stati intitolati, soprattutto nel bresciano, vie, piazze, alcuni Centri sociali, vari gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, la scuola elementare del Villaggio Sereno, la biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, un'ambulanza della Croce Bianca, un trofeo sportivo per alpini sciatori. L'aspetto fisico, lo «stile» e il suo operare sono fissati in monumenti, quadri, sculture, poesie, canzoni ed anche in un musical rappresentato in questi giorni. Convegni, dibattiti, saggi, pubblicazioni varie, numerose tesi di laurea ne hanno sottolineato e analizzato le molteplici iniziative, le realizzazioni urbanistiche e, insieme, l'originalità della sua pastorale.

Se è ancora ben vivo nei bresciani più ... datati il ricordo della sua caratteristica figura e della sua travolgente personalità, per i più giovani e per chi non l'ha conosciuto tracciamo un breve profilo biografico che aiuti a comprendere i motivi del perdurare nel tempo dell'affetto, dell'ammirazione e della riconoscenza dei bresciani per il loro prete-ingegnere.

PADRE OTTORINO MARCOLINI nacque a Brescia il 9 marzo 1897 da Abramo e da Giulia Brioni.

Frequentò le elementari all'Istituto Cesare Arici, alunno, assieme al coetaneo Giovan Battista Montini, poi Papa Paolo VI, del maestro Ezechiele Malizia. Completati gli studi inferiori presso la scuola tecnica «Mompiani», si diplomò all'Istituto Tecnico «Tartaglia», laureandosi poi nel 1920 in ingegneria industriale al Politecnico di Milano e nel 1924 in matematica presso l'Università di Padova con il massimo dei voti e la lode. Al contempo fu attivo membro dell'Associazione cattolica «A. Manzoni», collaborando anche al giornale «La Fionda».

Sottotenente in Carnia durante la 1ª guerra mondiale e poi Tenente, si guadagnò la croce al merito di guerra. Nel 1921 era già direttore dell'Officina del Gas, azienda che sviluppò con assiduo lavoro ed intenso impegno, tanto da meritare encomi solenni. Il lavoro non gli impedì di dedicarsi anche al Movimento Cattolico Giovanile che gravitava intorno ai Padri della Pace (ne frequentò fin da bambino l'Oratorio) e a Palazzo S. Paolo. Brillante, ammirato e già fidanzato; dopo seria maturazione, cui contribuì anche la precoce morte del padre, entrava nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Brescia (detta dei Padri della Pace) e il 2 gennaio 1927 veniva ordinato sacerdote. Fu per quarant'anni insegnante di matematica, prima, e di religione, poi, in varie scuole cittadine (tra cui il Liceo-Ginnasio «Arnaldo», il Liceo Scientifico «Calini», l'Istituto Tecnico «Moretto» e l'ITIS), si occupò dell'orato-

rio della Pace, fu assistente della F.U.C.I. e della S. Vincenzo, dedicandosi tra l'altro agli sfrattati di Ponte Crotte e meditando fin dagli anni Trenta la costruzione di case per loro.

Cappellano durante la 2ª guerra mondiale, prima degli alpini sul fronte occidentale, poi degli avieri in Sicilia e in Russia, quindi ancora degli alpini nel battaglione «Vestone», si distinse per l'intensissima e infaticabile opera religiosa e assistenziale fra i soldati e anche fra le popolazioni civili. Fatto prigioniero dai tedeschi a Colle Isarco l'8 settembre 1943, scelse di stare con la truppa, condividendo con i suoi alpini due anni di fame e stenti in vari campi di concentramento, forte e generoso,



instancabile, sempre pronto al sacrificio, amatissimo dai suoi soldati e stimato da tutti, tedeschi compresi.

Rientrato in Italia nell'ottobre del 1945 riprese l'apostolato tra i giovani della F.U.C.I., della Pace e nella S. Vincenzo. Per le vacanze dei giovani lavoratori, dei reduci, dei disoccupati e degli sfrattati creò le Bande Irregolari Marcoliniane (B.I.M.) per le quali organizzò riuscitissimi campi estivi in montagna.

Affrontò poi d'impeto, come era nel suo stile, i due problemi emergenti nell'immediato dopoguerra: il lavoro e la casa. Si immerse infatti in una frenetica attività di ricerca di lavoro per i giovani e i reduci, sostenendo iniziative di privati e contribuendo ad organizzare varie cooperative per creare sempre maggiori occasioni di occupazione, avviando

scuole per muratori, interessandosi delle scuole di riconversione della O.M.; fu tra i promotori, nel 1946, dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti (U.C.I.D.).

Ma fu sulla casa che si andarono concentrando tutta la sua intelligenza, la sua capacità ed esperienza tecnica, la sua tenace volontà. Agli inizi degli anni Cinquanta la necessità di alloggi si ripresentava in modo acutissimo a causa dell'accentuarsi dell'inurbamento, del boom di matrimoni, delle enormi distruzioni di abitazioni per i bombardamenti.

Gli interventi pubblici si erano rivelati lenti, troppo costosi per le categorie più modeste.

Padre Marcolini aveva una sua idea abitativa che si ricollegava alle precedenti esperienze ed a modelli stranieri: l'idea di un piccolo «villag-

gio» periferico con casette bifamiliari o a schiera in modo che ogni famiglia avesse «la proprietà da terra a cielo ed un pezzetto di terra da adibirsi ad orto e giardino».

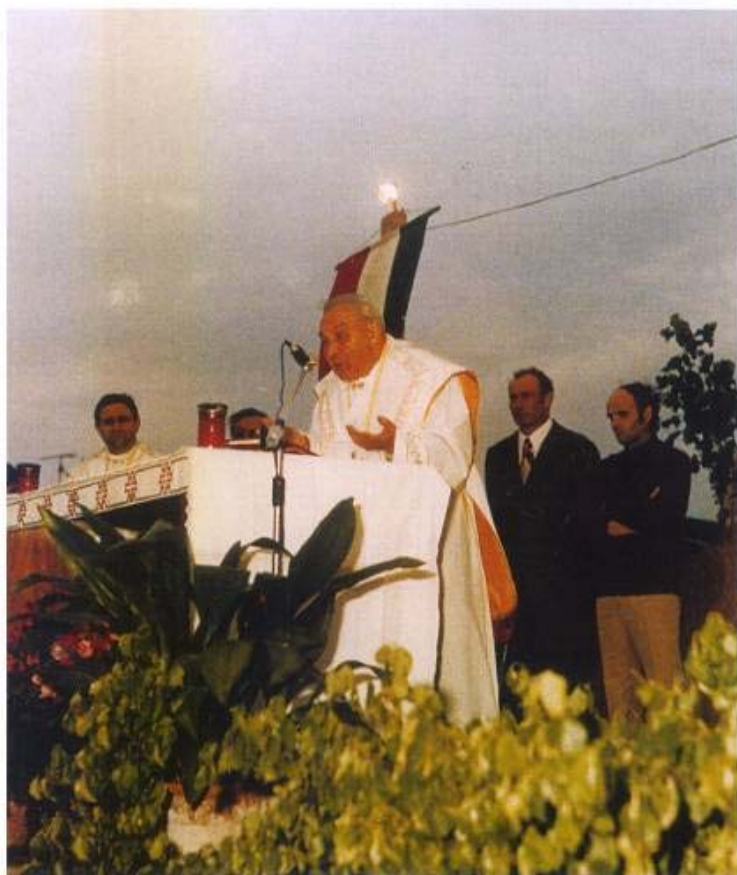
Dopo mesi di ripensamenti e rimuginii nel novembre 1953 fondò con tredici giovani lavoratori e collaboratori la cooperativa «La Famiglia» con lo scopo di costruire case popolari economiche da assegnare in proprietà individuale ai soci, in prevalenza operai e piccoli impiegati immigrati dalla campagna nei centri urbani nell'ultimo dopoguerra. Negli anni Sessanta l'esperienza marcoliniana della casa si estese anche al mondo contadino della provincia fatto di giovani salariati agricoli e di piccoli coltivatori diretti.

Dal 1953 ad oggi gli alloggi costruiti dalle varie cooperative «La Famiglia» in Brescia, in provincia e in altre parti d'Italia sono più di 25.000 dei quali oltre 18.000 solo nel Bresciano.

L'opera di Padre Marcolini non si esaurì nelle case: egli si dedicò anche alla creazione di cooperative di lavoro (Famiglie Meccaniche) in Val Camonica, si interessò alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976, fu per tre anni parroco della chiesa di S. Antonio in via Chiusure, ove completò le strutture oratoriane e giovanili, fu l'animatore e il cappellano di numerose associazioni (Croce Bianca, A.N.A., U.O.E.I. ecc.).

La sua spiritualità fu quella dell'azione ben espressa dalle parole dettate dal confratello padre Giulio Cittadini per la sua immagnetica ricordo: «E Gesù gli disse: *va' e fa'*» (Luca, 10, 37). «Ed egli fece e costruì per i senza lavoro e i senza tetto, con genialità e tenacia, con allegria e coraggio, con la sapiente follia del Vangelo, dispensandosi, da cristiano prete e oratoriano, in un lavoro senza riserve, che in lui era fede e preghiera e nei fratelli speranza».

Morì il 23 novembre 1978 per complicazioni sopraggiunte dopo un incidente automobilistico accaduto nel «suo» Villaggio Sereno.



Padre Marcolini mentre celebra la Santa Messa per l'inaugurazione di un villaggio